

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 6

Artikel: La lunga ombra di Schlieffen
Autor: Kuster, Matthias / Albrici, Pier Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-516033>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La lunga ombra di Schlieffen (1. parte)

COLONNELLO SMG MATTHIAS KUSTER

TRADUZIONE COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI

SU GENTILE CONCESSIONE DELL'ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT, NUMERO 9/2014

L'autore britannico Norman Agnell (1874-1967) nel suo libro "The Great Illusion" ("La grande illusione") scrive. "Una guerra tra nazioni industriali non è più pagante a causa delle forti implicazioni economiche. Quindi non ha più senso".

Il libro apparve nel 1909. Nel 1914 scoppiò la Prima guerra mondiale.

Sebbene siano oramai passati 100 anni dal suo inizio, la Prima guerra mondiale ci fornisce preziosi insegnamenti riguardanti il pensiero strategico e operativo militare.

Non esiste una guerra le cui cause siano più complesse e impenetrabili di quelle della Prima guerra mondiale.

Dalla molteplicità dei singoli avvenimenti si possono evincere non meno di dieci cause determinanti, che elenco brevemente.

Fondazione dell'Impero germanico (1871)

Con la fondazione dell'Impero germanico nel 1871 si creò di colpo una nuova potenza in Europa, che entrò subito in concorrenza con Russia, Francia e Inghilterra.

Occupazione dell'Alsazia e della Lorena (1870/71)

I due territori occupati dalla Germania costituivano una spina nel fianco della Francia. In sé, da sola, non era un motivo per

una guerra, ma rappresentava un presupposto di non secondaria importanza nei rapporti tesi tra Francia e Germania.

Tendenza della Germania

a diventare una potenza mondiale

Sotto il motto "Non vogliamo fare ombra a nessuno, ma vogliamo ottenere anche noi il nostro posto al sole", la Germania, verso la fine del 19. Secolo, cominciò a incrementare il suo influsso quale potenza coloniale. Con ciò finì nella sfera di competenza della Francia e della Gran Bretagna, le quali, grazie alle loro estese colonie, avevano raggiunto lo stato di potenze mondiali. La Germania aspirava pure a raggiungere questa posizione. Espressione concreta di questo intento fu la creazione di una flotta tedesca.

Suddivisione delle sfere globali di interesse

tra le potenze coloniali di Francia, Inghilterra e Russia

Grazie alle loro colonie e alla forza economica a loro collegata, le tre potenze Francia, Gran Bretagna e Russia poterono praticamente attuare i loro interessi in tutto il mondo. La tendenza della Germania di raggiungere lo stato di potenza mondiale (il "Posto al sole"), portò fatalmente a tensioni con le altre tre potenze.

Politica delle alleanze e risposta della Germania

con il piano Schlieffen

Nel 1904 Francia e Gran Bretagna conclusero l' "Entente cordiale", che non era però concepita contro la Germania, bensì voleva essere un tentativo per regolare la sfera di influenza dei due Stati in Africa, soprattutto riguardo alle due colonie Marocco (Francia) e Egitto (Gran Bretagna). Quando nel 1907 la Russia firmò un accordo tra la Francia e la Gran Bretagna per regolare i conflitti che si verificavano soprattutto nel Sud dell'Asia, si giunse in Europa alla formazione di due grandi blocchi di alleanze. Da



Imperatore Guglielmo II

una parte la Triplice alleanza con Germania, Austria-Ungheria e Italia, e dall'altra la Triplice intesa con Francia, Gran Bretagna e Russia. La Germania si vide sempre più esposta al pericolo di dover condurre una guerra su due fronti (contro la Francia in Occidente e contro la Russia in Oriente). Questa situazione indusse Alfred Graf von Schlieffen (1833-1913), Capo dello Stato maggiore generale tedesco, a elaborare nel 1905 un concetto operativo, per condurre, con ambizione di successo, la possibile guerra che si prevedeva su due fronti. Schlieffen pianificò un'operazione in due fasi: l'esercito francese doveva dapprima essere sconfitto in sette settimane con un movimento di accerchiamento attraverso il Belgio; in seguito le forze diventate libere dovevano essere spostate verso est, per poter battere i Russi. Erroneamente si presumeva che i Russi impiegassero molto più tempo dei Francesi per mobilitare le proprie truppe, ragione per cui doveva essere per prima sconfitta la Francia. La Germania, nel 1914, si attenne scrupolosamente a questo concetto, nonostante la mutata situazione politica; l'Inghilterra aveva garantito la neutralità del Belgio, di conseguenza, dopo l'inizio delle ostilità, dichiarò guerra alla Germania.

Nascita del nazionalismo in Europa, soprattutto nei Balcani
Con il crescente crollo dell'impero ottomano, si formò nei Balcani un vuoto di potere, che nazionalisti serbi vollero utilizzare per fondare un grande impero serbo. Obiettivo di questi nazionalisti serbi era di riunire tutte le regioni nelle quali vivevano cittadini serbi con il Regno serbo. Con ciò si trovarono in conflitto con l'Austria-Ungheria, la quale nel 1908 annesse le province della Bosnia e dell'Erzegovina, che erano state già occupate nel 1878, e dove vivevano molti Serbi. La Russia si assunse sempre più il ruolo di protettrice di tutti gli Slavi e sostenne quindi anche le aspirazioni dei nazionalisti serbi. L'attentato a Sarajevo del nazionalista serbo-bosniaco Gavrilo Princip (1894-1918) all'Arciduca Francesco Ferdinando (28 giugno 1914), erede al trono dell'Austria-Ungheria, è da inquadrare in questo contesto.



Feldmaresciallo von Schlieffen

Bellicismo

Con bellicismo si intende il caldeggiare ideologicamente la guerra per la soluzione di problemi politici e l'esaltazione della natura combattiva degli uomini.

Il Tenente generale Groener (1867-1939) presentò questo concetto al presidente del Reich Friedrich Ebert (1871-1925) affermando: "Solo in una guerra di lunga durata per l'esistenza, vengono rafforzate e plasmate le forze spirituali e morali che da sole danno l'impulso per l'affermazione di un popolo. Un popolo che si scontra con questa legge naturale, è intimamente malato e condannato alla decadenza". In poche parole si tratta di "Survival of the fittest" ("La legge del più forte"). Anche se in Europa l'entusiasmo per la guerra, al momento del suo scoppio rappresentava solamente un mito, si sviluppò tra coloro che detenevano il potere decisionale e tra i militari la volontà di realizzare obiettivi politici con mezzi militari.

Militari favorevoli alla guerra

Sia il Capo di stato maggiore dell'Austria-Ungheria Feldmaresciallo Franz Conrad von Hötzendorf (1852-1925) che il Capo di stato maggiore tedesco Helmut von Moltke erano favorevoli a una guerra; i due credevano che il tempo lavorasse contro le Potenze centrali, poiché Francia e Russia si stavano armando. Il 23 luglio 1914 l'Austria-Ungheria pose alla Serbia un inaccettabile ultimatum. La Serbia respinse, come previsto, l'ultimatum poiché avrebbe dovuto permettere a funzionari dell'Austria-Ungheria di effettuare in Serbia una indagine riguardante l'attentato. Il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria dichiarò dunque guerra alla Serbia.

Assegno in bianco dell'Imperatore Guglielmo II (1859-1941)

Prima che l'Austria-Ungheria muovesse all'attacco della Serbia, si chiese alla Germania se, in caso di attacco alla Serbia, la stessa le avrebbe garantito la sua copertura alle spalle (in particolare contro la Russia). L'Imperatore Guglielmo II, il 5 luglio 1914, garantì all'Austria-Ungheria la protezione incondizionata della Germania, senza essere cosciente delle possibili conseguenze di questa promessa. Passò alla storia come un "assegno in bianco" che aprì la via alla guerra contro la Serbia e di conseguenza alla Prima guerra mondiale.

Speranza in una rapida vittoria

Ricordando le brevi guerre contro l'Austria-Ungheria del 1866 (battaglia presso Königgrätz) e contro la Francia (1870/71) i Generali speravano in una rapida vittoria. I soldati tedeschi erano convinti, nell'agosto del 1914, di essere a casa per il Natale. Il tecnologico sviluppo delle mitragliatrici e dell'artiglieria tuttavia lo impedirono. In Occidente si giunse così una lunga e sanguinosa guerra di posizione, durata circa quattro anni.

Conclusione

Riassumendo si può affermare che la globalizzazione non può impedire una guerra. Alleanze, per chi le stringe, possono generare, impensabili e non volute conseguenze. Conflitti ai margini dell'Europa nascondono un grande potenziale di possibile pericoloso sviluppo. ■

La lunga ombra di Schlieffen (2. parte)

COLONNELLO SMG MATTHIAS KUSTER

TRADUZIONE COLONNELLO SMG PIER AUGUSTO ALBRICI

SU GENTILE CONCESSIONE DELL'ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT, NUMERO 10/2014

Dalla fondamentale massima che la guerra non è nient'altro che la continuazione della politica con l'ausilio di altri mezzi, così come asserito in modo appropriato da Carl von Clausewitz, ne deriva la constatazione che la guerra non può essere fine a sé stessa ma serve sempre a raggiungere gli obiettivi che la politica si è dati.

La strategia è la pianificazione dell'impiego dei mezzi per raggiungere un obiettivo; analogamente la strategia militare è l'impiego di quelli militari. L'opzione vincente è caratterizzata dal fatto che i fattori strategici (obiettivi, mezzi e metodi) si armonizzano. Gli obiettivi fissati devono essere raggiunti con i mezzi a disposizione, usati in modo conveniente. In caso contrario l'operazione è condannata all'insuccesso.

Obiettivi di guerra

Nella Prima guerra mondiale le parti in causa tendevano a realizzare obiettivi diversi. Per la Francia si trattava di riconquistare l'Alsazia-Lorena e di prendersi la rivincita della sconfitta del 1870/71. La Gran Bretagna voleva conservare il suo stato di grande potenza nei confronti dell'emergente Impero tedesco, la Russia voleva rafforzare la solidarietà con i fratelli slavi del sud e il controllo sul Bosforo per quindi assicurarsi il libero accesso al Mediterraneo. L'Austria-Ungheria voleva arrestare il nazionalismo serbo e la conseguente aspirazione a un ingrandimento dello Stato serbo. Per la Germania non esisteva per contro nessun obiettivo che giustificasse una guerra che avrebbe procurato sacrifici e vittime.

La Germania entrò praticamente in guerra di riflesso poiché i militari attivi al momento lo esigevano. Più tardi, a causa del rafforzamento delle potenze nemiche Francia e Russia, non avrebbero più potuto condurre una guerra vittoriosa. Questa paura condusse a un cambiamento della soluzione sviluppata da Schlieffen per risolvere una guerra su due fronti, senza avere prima provato per esteso altre opzioni (anche esclusivamente politiche). Questa ricerca doveva però essere materia della direzione politica, vale a dire del Cancelliere del Reich Bethmann Hollweg (1856-1921; Cancelliere del Reich dal 1909 fino al 1917) e dell'Imperatore tedesco Guglielmo II (1859-1941).

In mancanza di obiettivi di guerra politicamente convincenti, allo scoppio della stessa si svilupparono in Germania gli interessi più svariati (industria, scienze storiche, nazionalisti) sotto l'impressione dei grandi successi iniziali all'est e all'ovest. Il Cancelliere del Reich Bethmann Hollweg li riassunse in un memoriale nel set-

tembre 1914. Il Lussemburgo e la parte orientale del Belgio dovrebbero essere annessi alla Germania, mentre la parte occidentale dovrebbe diventare uno stato vassallo; la Francia dovrebbe cedere alla Germania la zona industriale di Longwy-Briey. Inoltre tutti gli stati occidentali dell'Europa, comprese la Scandinavia e la Polonia, dovrebbero costituire una unione doganale sotto la direzione della Germania, simile a una piccola versione dell'odierna EU! Non si è però nemmeno discusso se questi obiettivi potessero essere realizzati con i mezzi a disposizione.

Il concetto operativo di Schlieffen

Già a partire dal 1880 il Grande stato maggiore generale si occupò della problematica di una guerra contro le due potenze Francia e Russia. Secondo l'opinione del Conte Alfred von Schlieffen (1833-1913; 1891 fino al 1906 Capo del Grande stato maggiore generale), la Germania può condurre, con aspettative di successo, una guerra su due fronti a condizione che le armate francesi vengano battute con una rapida campagna per poi dislocare verso oriente, utilizzando la ferrovia, le forze diventate libere. Tutto questo prima che i Russi terminassero la mobilitazione delle proprie truppe e prima che potessero raggiungere i settori di impiego. Schlieffen propugnava quindi una guerra rapida e di corta durata e seguiva un concetto operativo che già Napoleone Bonaparte (1769-1821) aveva applicato con successo: la soluzione di una guerra su due fronti trasformandola in due susseguenti guerre di un solo fronte.

Schlieffen riassunse i suoi pensieri in un memoriale che consegnò al suo successore, Helmut Moltke il giovane (1848-1916). Il memoriale fu conosciuto più tardi con il nome di piano Schlieffen.

I suoi ragionamenti operativi si basavano su sei pilastri:

1. Rinuncia a una condotta di guerra difensiva e reattiva, ma realizzarne una offensiva e ricca di iniziative
2. Cambiamento di una guerra su due fronti in due guerre a un fronte da eseguire in due fasi susseguenti, utilizzando la linea interna (impiego della ferrovia per il trasporto della truppa)

3. Creazione di centri di gravità con una offensiva a occidente con semplice azione temporeggiatrice a oriente
4. Rapido combattimento di sterminio con la forte ala destra, dopo aggiramento del sistema di fortificazioni francese al confine franco-tedesco e marcia vittoriosa attraverso i territori del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda
5. Accettazione di limitati guadagni di territorio conseguiti nell'Alsazia-Lorena dall'esercito francese, per impedirgli di intervenire contro l'avanzata delle armate tedesche in occidente
6. Dopo la sconfitta dell'esercito francese, trasporto a oriente per mezzo della ferrovia delle vittoriose truppe tedesche, per definitivamente battere i Russi, la cui avanzata era stata solamente rallentata.

Per la Russia Schlieffen non concepì nessun piano operativo, poiché il terreno piatto non favoriva una pianificazione vincolante. Confidava maggiormente sulle superiori capacità operative dei comandanti tedeschi. Lo sviluppo del teatro di guerra orientale gli diede ragione. La Germania ottenne, presso Tannenberg (1914), una schiacciante vittoria contro i Russi.

Il pensiero operativo di Schlieffen si lascia riassumere in una frase: l'attacco ai fianchi è la manovra più importante di tutta la storia della guerra. Schlieffen si ispirava soprattutto a due battaglie: Canne (216 a. C.) e Leuthen (1757)¹.

Presso Canne Annibale (247 a. C.-183 a. C.) riuscì ad accerchiare l'esercito romano superiore di numero e a distruggerlo. Presso Leuthen Federico il Grande (1712-1786) riuscì a ottenere una brillante vittoria contro l'esercito imperiale austriaco, grazie a una oculata manovra fiancheggiante.

Canne è una delle operazioni più brillanti della storia della guerra (1a. fase). Annibale indusse il centro della linea di attacco romana all'azione (2a. fase). A questo punto ripiegò all'indietro a forma di semicerchio.

Contemporaneamente attaccò con la propria cavalleria il fianco sinistro di quella romana, inferiore di numero (3a. fase). La mise in fuga e la sconfisse. Prese poi la fanteria romana dal retro, così che questa, alla fine si trovò completamente circondata (fase finale).

Lo storico militare inglese Basil Henry Liddel Hart (1895-1980) paragonò il principio della condotta della battaglia di Canne a una porta girevole: più il nemico attacca in forze un fianco dell'avversario, con più violenza l'altra parte lo sconfigge alle spalle.

Questo era anche il concetto operativo di Schlieffen.

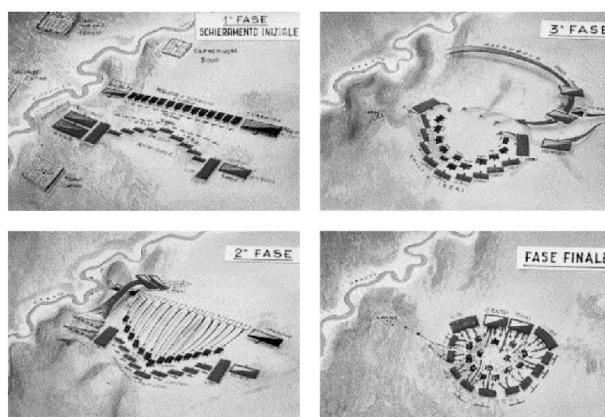
Secondo i suoi calcoli l'esercito francese doveva essere sconfitto in circa sette settimane. Il rapporto di forze tra la linea difensiva (a sud) e la linea di attacco destra (a nord) che doveva effettuare la manovra di fianco doveva essere di 1 a 7. L'Alsazia-Lorena doveva essere solamente coperta da 8 divisioni, mentre 54 divisioni erano previste per l'attacco di fianco.

La realizzazione del piano di Schlieffen da parte di Moltke

Quando nel 1914 scoppia la guerra Schlieffen era già morto. Il suo successore, Helmut von Moltke, si distanziò in due punti dal piano Schlieffen.



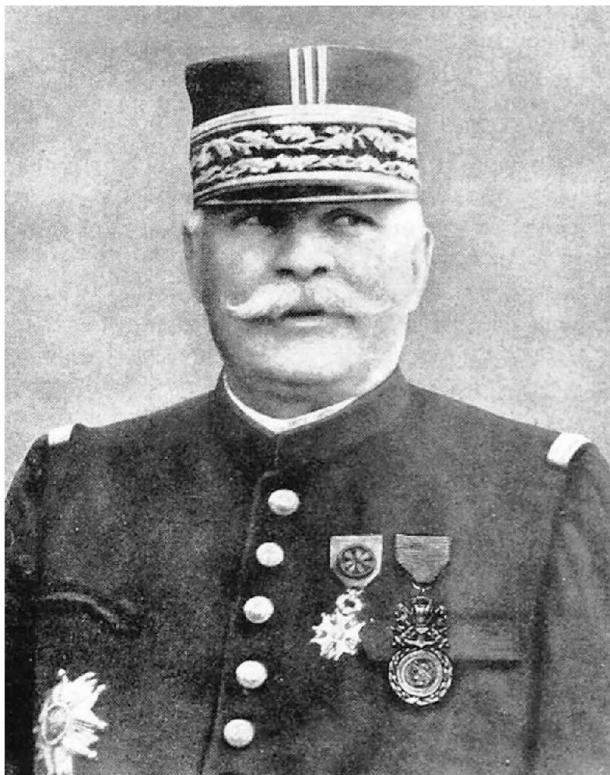
Battaglia di Leuthen, assalto al portale della chiesa



La battaglia di Canne



Helmut Johannes Ludwig von Moltke ("Moltke il giovane")



Joseph Jacques Césaire Joffre

Sebbene Moltke disponesse all'inizio della guerra di 8 divisioni addizionali, non le impiegò contro l'ala destra, ma rafforzò la sua ala sinistra nell'Alsazia-Lorena. Così facendo cambiò però il rapporto di forze da 1:7 a 1:3. Grazie al forte sviluppo delle armi pesanti (artiglieria e mitragliatrici) il fianco sinistro tedesco riuscì comunque a respingere con successo gli attacchi francesi contro l'Alsazia-Lorena. I Francesi quindi, sotto l'alto comando del Generale Joseph Joffre (1852-1931), non poterono avanzare verso oriente.

La conseguenza fu che Joffre riuscì ancora per tempo a spostare verso occidente, quale rinforzo, una parte delle truppe impiegate al confine con la Germania. A Moltke, al contrario, mancava, a occidente della Francia, una riserva per realizzare il combattimento decisivo e per chiudere la breccia che si era creata nel suo fianco destro tra la 1. e la 2. Armata. A complicare le cose, dopo la vittoriosa alla Sambre (Belgio), contribuì lo spostamento di due Corpi d'armata, (tolti alla 1. e 2. Armata), verso la Prussia orientale. Purtroppo giunsero tardi e l'azione si rivelò inutile. Ciò condusse, il fronte occidentale, a una ritirata precipitosa. L'audace attacco fiancheggiante fallì e il fronte occidentale si immobilizzò fino alla fine della guerra (1918).

Fallì pure, da ambo le parti, ogni tentativo di sfondamento, perché l'attaccante non era in grado di avanzare rapidamente prima che l'avversario riuscisse a chiudere il settore dello sfondamento. La ridotta velocità di marcia dei soldati e dei cavalli di traino dell'artiglieria limitavano ogni avanzata rapida.

Concezione della guerra lampo

Lo sviluppo dei carri armati e dell'aviazione, così come l'introduzione degli apparecchi di trasmissione decisive, sul campo di battaglia, la supremazia del movimento sul fuoco.

I Tedeschi con l'operazione "Sichelschnitt" ("Taglio della falce") realizzarono nel 1940 una rapida vittoria contro la Francia. Il concetto del "Sichelschnitt" si basava sul pensiero operativo di Schlieffen e passò alla storia come guerra lampo. La guerra lampo ha lo scopo di equilibrare l'inferiorità materiale e personale con la rapidità, la flessibilità e una perfetta coordinazione tra carri armati e aviazione, per quindi battere e distruggere l'avversario con una guerra breve. Premesse per la riuscita di una guerra lampo sono: movimenti rapidi e avanzate aggressive, iniziativa dei capi militari, creatività nella scelta di come procedere (nessuna idea preconcetta!), creazione di un chiaro sforzo principale, accerchiamento del nemico, disposizione ad accettare alti rischi (agire con audacia) e sorprendere con metodi inattesi relativi a luogo e tempo. L'obiettivo rimane sempre la distruzione dell'avversario. Dopo la seconda Guerra mondiale gli Stati Uniti studiarono intensamente il concetto tedesco della guerra lampo, e abolirono in seguito tutte le operazioni classiche. Sia la prima, che la seconda Guerra del Golfo (1990/1991 e 2003) contro l'Iraq si basarono sulla concezione della guerra lampo, come sviluppata da Schlieffen.

Anche il rapido successo di Israele nella guerra dello Jom-Kippur (1973) contro l'Egitto si svolse allo stesso modo. Il concetto di Schlieffen di ottenere una rapida vittoria grazie ad audaci operazioni fiancheggianti, che non ebbe successo nella Prima guerra mondiale, è diventato un principio fondamentale delle classiche operazioni militari. ■

Nota

La battaglia di Leuthen ebbe luogo il 5 dicembre 1757 nel corso della Guerra dei sette anni presso Leuthen in Prussia. La battaglia vide la sconfitta dell'esercito imperiale austriaco, al comando del principe Carlo Alessandro di Lorena, contro l'esercito prussiano sotto il comando diretto del re di Prussia, Federico II, nonostante la forte inferiorità numerica di quest'ultimo.